

- 6 FEBBRAIO 2019 -

IL VERDETTO

di Richard Eyre

Fiona Maye non ha mai un capello o un pensiero fuori posto. Fiona Maye non ricorda quando ha fatto l'amore con il marito, ma doveva essere molto tempo fa. Fiona Maye è un famoso giudice dell'Alta Corte britannica e non ha tempo per i piaceri. Di sera studia i casi dolorosi che dovrà risolvere in aula ('applicando la Legge, non la 'morale'). Di giorno affronta genitori di gemelli siamesi affranti al pensiero di sacrificare uno per salvare l'altro; o Testimoni di Geova pronti a immolare il figlio 17enne malato perché la loro fede vieta le trasfusioni. Se Fiona Maye è anche un grande personaggio cinematografico è perché grazie a una sublime Emma Thompson ogni gesto, ogni occhiata, ogni silenzio di questa donna che ha passato la vita ad aiutare gli altri, anche loro malgrado, e a proteggere se stessa trincerandosi dietro le leggi e il lavoro, gronda esattezza e verità. Esattezza e verità che nel romanzo originario di Ian McEvan ("La ballata di Adam Henry") qui anche sceneggiatore, sono fatte di pensieri e di parole, ma che il meditato film di Richard Eyre trasforma in facce, spazi, pause, trasalimenti. E perfino in musica, come nella toccante scena chiave del colloquio in ospedale tra Fiona e quel ragazzo pronto a morire ma pieno di vita, scandito da una ballata su testo di Yeats... Decisa a fare il bene anche a costo di trascurare se stessa, Fiona ferirà a morte un innocente per difendere la parte più superficiale di sé: la propria reputazione.

- FABIO FERZETTI -

- 13 FEBBRAIO 2019 -

UN FIGLIO ALL'IMPROVISO

di Vincent Lobelle e Sébastien Thiery

André e Laurence sono una coppia di mezza età che non ha problemi economici e che si è adagiata in una routine quotidiana. Un giorno al supermercato Patrick, un uomo giovane affetto da sordità, si avvicina ad André ritenendolo suo padre. Da quel momento la vita per la coppia cambia. Se Laurence non può essere la madre ma vorrebbe esserlo, André potrebbe essere il padre ma rifiuta assolutamente l'idea e ritiene che Patrick sia un truffatore... Questa commedia ha origini teatrali ma si è trasformata in cinema grazie a un' interessante accoppiata. Sébastien Thiéry si è fatto affiancare da Vincent Lobelle e può valersi nei ruoli dei due genitori di una coppia rodata come è quella composta da Christian Clavier e Catherine Frot. Ne deriva una commedia costantemente in equilibrio tra osservazione sul piano sociale e gag divertenti con qualche situazione sopra le righe. Il personaggio di Patrick è tanto tenero quanto disturbante per il borghese André che si mette immediatamente sulla difensiva come molti fanno di fronte alla diversità. Se poi quell'individuo pretende di essere suo figlio la chiusura a riccio diventa esponenziale. Sul versante opposto si colloca la rigida responsabile del personale, Laurence, che ora vede aprirsi la possibilità di coronare un sogno, seppur con modalità inconsuete. In questo quadro si inseriscono personaggi minori come il medico di famiglia che contribuiscono alla riuscita di una pièce capace di suscitare più di un sorriso ma anche qualche non secondario elemento di riflessione.

- GIANCARLO ZAPPOLI -

- 20 FEBBRAIO 2019 -

NON CI RESTA CHE VINCERE

di Javier Fesser

Una strepitosa commedia campione di incassi in Spagna su una improbabile squadra di basket formata da un gruppo di atleti con disabilità racconta la storia di Marco, allenatore in seconda di una squadra di basket professionista di alto livello. Dopo un litigio con l'allenatore titolare, si mette alla guida in stato di ebbrezza e, dopo aver causato un incidente, viene condannato a uno di quelli che vengono chiamati lavori socialmente utili. Che nel suo caso il giudice decide che sia l'organizzare una squadra di basket composta da persone con deficit mentale, i "Los Amigos". Ciò che era cominciato come una pena si trasforma in una lezione di vita sui pregiudizi sulla normalità. Tutti i giocatori della squadra di basket sono interpretati da attori disabili. Così afferma la critica: "Irresistibili sketch e battute esilaranti accompagnano le avventure di questa "sgangherata" squadra di basket e del suo allenatore. Il binomio sport e cinema si dimostra di nuovo vincente ma il vero successo del film è da ricercare nell'elogio della diversità, in tempi di cinismo e di riscoperta di abominevoli teorie di razza pura". E ancora: "L'opera di Javier Fesser centra l'obiettivo di divertire facendo pensare. Gli attori della squadra di basket non "interpretano" i ruoli di disabili, ma sono disabili. Questo ha consentito o addirittura suggerito una flessibilità della sceneggiatura, che ha visto inserire in montaggio scene che hanno preso vita direttamente nel corso delle riprese".

- ANDREA FRAMBOSI -